

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

13/12

Laboratorio di Teatro

13/12

Corso di Teatro

14/12

Ginnastica

17/12

Laboratorio di Cucito

18/12

Laboratorio di Musica

19/12

Ginnastica



Cronaca della Settimana

Buon anno a tutti!

Eccoci tornati nel nuovo anno, dopo la pausa per le festività siamo pronti per questo 2022.

Speriamo che le festività siano andate bene per tutti, ma soprattutto speriamo in questo nuovo anno, che sia ricco di gioia e di divertimento!

STORIA DI UN ARTISTA

Rudolf von Laban

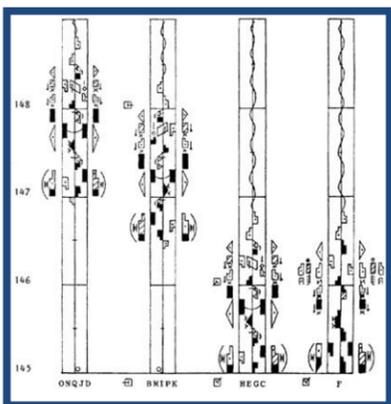
Rudolf von Laban è stato un coreografo e teorico della danza, nonché uno degli iniziatori della danza moderna e contemporanea. Durante l'infanzia fece numerosi viaggi per l'intera Europa poiché suo padre, ufficiale dell'esercito austro-ungarico, si spostava con tutta la famiglia. Ciò permise al giovane di crescere con un ampio orizzonte culturale, avendo subito l'influsso dei paesi visitati quali Bosnia e Erzegovina, Austria, Francia e Ungheria.

Rifiutata la carriera militare, iniziò a studiare pittura e architettura a Parigi, ma ben presto spostò i suoi interessi verso il teatro. Si spostò in Germania, dove iniziò l'attività di danzatore e coreografo in diverse città.

Nel 1913 formò una comunità di giovani coi quali nei mesi estivi si spostava sul Monte Verità, in Svizzera per esercitare quella "riforma della vita" che in quegli anni era molto diffusa nei paesi del centro Europa. Lì attraverso esercitazioni sul movimento "naturale" ha dato il via alla "danza libera", ossia liberata dalle costrizioni del balletto classico e dai legami con la musica.

Dal 1910 raccolse alcuni danzatori (tra i quali Mary Wigman, sua allieva) con i quali fondò una scuola inizialmente a Stoccarda, poi ad Amburgo e in altre città della Germania, raggiungendo il numero di venticinque sedi.

Nel 1928 teorizzò e inventò un sistema di notazione del movimento, a cui ha dato il nome di **Kinetographie Laban**, ancora oggi in uso come **Labanotation** (ecco qui un piccolo esempio)

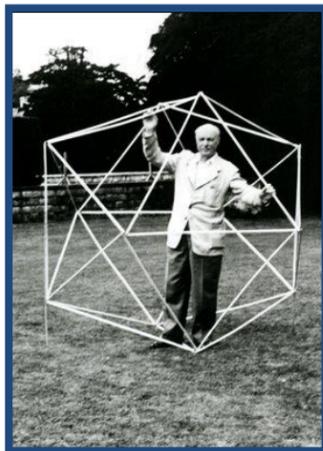


Attraversò un periodo di grandi successi anche sotto il regime nazista, divenendo coreografo dei maggiori teatri di Berlino.

Più tardi però lo stesso regime nazista iniziò a perseguirlo per le sue idee, così nel 1938 si trasferì in Gran Bretagna, e, successivamente negli Stati Uniti, dove importò il suo metodo.

Percepiva la danza come forma primaria e privilegiata dell'espressione umana, per lui comprendere il movimento significava comprendere sé stessi, questo doveva essere l'obiettivo principale dell'inserimento della danza in ambito scolastico.

Laban può essere considerato a tutti gli effetti uno dei "padri fondatori" della danza contemporanea. La sua analisi del movimento hanno posto le basi per uno sviluppo dell'arte coreica libero dai condizionamenti del codice classico-accademico e, valorizzando le capacità creative di ciascun individuo, ha messo in luce le potenzialità educative insite nell'arte della danza, oltre ad offrire un sensibile contributo alla nascita della danzaterapia.



La Ricetta della settimana: Carbonada

Gli ingredienti:

- 800 g di Manzo
- 1 Cipolla
- 500 ml di Vino rosso
- 2 Foglie di Alloro
- 2 Chiodi di Garofano
- 40 g di Burro 40 g
- 1 Cucchiaino di Olio extravergine di oliva
- Cannella q.b.
- Farina q.b.
- Brodo di carne q.b.
- Sale q.b.
- Pepe q.b.

Ricetta:

Infarinate leggermente i pezzi di carne. Intanto fate sciogliere in un tegame di coccio il burro con l'olio e unite la carne.

Fatela rosolare uniformemente, poi toglietela dalla casseruola e mettetela da parte.

Sbucciate e tritate finemente la cipolla, poi fatela dorare a fiamma bassa nello stesso tegame in cui avete rosolato la carne. Aggiungete i pezzi di carne tenuti da parte, l'alloro, due pizzichi di cannella, i chiodi di garofano e il sale e coprite con il vino.

Fate cuocere a fuoco basso con il coperchio per circa tre ore allungando con il brodo. Se volete che la carne abbia un sapore ancora più deciso potete farla marinare nel vino che userete per la cottura per 8-10 ore.



Fonte: Agrodolce.it



Gli Amici di Piero e Paquito

Rosco il tardigrado

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Lui è il nostro amico Rosco, un tardigrado, animale che tutti voi avete incontrato nella vostra vita.

I Tardigradi sono degli invertebrati estremamente piccoli diffusi in tutto il pianeta, dall'Africa all'Antartide. Dalla terra all'acqua. Le dimensioni lineari degli adulti possono variare da meno di 0,1 mm a 1,5 mm.

Piero e Paquito

L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi

La **Barba di Giove** è una pianta grassa da esterno molto utilizzata in edilizia per via della sua capacità di isolare e rendere impermeabili tetti e superfici di vario tipo.

Dall'apparato radicale, molto robusto, si originano steli carnosi e coriacei ricoperti da piccole foglie cilindriche e pelose di colore grigio-verde.

Nel periodo della fioritura la pianta produce tanti fiori simili a margherite con petali di due tonalità di colore: rosa o lilla alla punta e bianchi al centro. Bellissime le piante con fiori rossi e gialli.

Predilige le esposizioni luminose e riparate dai venti; teme il freddo e le temperature sotto allo zero; non ama neanche il vento quindi d'inverno va tenuta in una zona riparata oppure ricoverata all'interno, per poi essere riportata fuori non appena le temperature aumentano.



A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

In questa nuova serie di articoli racconteremo le storie che si celano dietro i personaggi Savoia che danno il nome a tanti luoghi della città Sabauda.

Il **Principe Oddone**, fu il terzo figlio maschio di **Vittorio Emanuele II Primo Re d'Italia**. A lui è intitolato un lungo corso di Torino che parte da Stazione Dora per sfociare a Piazza Statuto.

Oddone è sicuramente meno conosciuto dei suoi due fratelli.

Umberto, infatti, divenne Re alla morte del padre e **Amedeo** fu capostipite del ramo cadetto dei Savoia-Aosta.

Oddone, invece, ebbe il titolo di duca del Monferrato. Purtroppo fu affetto fin dalla nascita da una grave forma di rachitismo che ne condizionò la vita.



Nato l'11 Luglio 1846 nel Castello di Racconigi, visse l'infanzia insieme ai fratelli nella nostra Moncalieri, ove i giovani principi trascorrevano la giovinezza tra lo studio e gli addestramenti fisici: scherma, equitazione e Ginnastica. Da queste attività era dispensato Oddone, deforme nel fisico e sovente ammalato. Il giovane principe aveva ereditato i difetti genetici dovuti ai matrimoni fra consanguinei, consuetudine tipica di tante famiglie reali fino alla fine dell'800. Egli era però dotato di viva intelligenza, peculiarità che gli consentì sviluppare le sue doti culturali. Si dedicò con grande passione allo studio della storia naturale, dell'archeologia e delle esperienze fisiche e chimiche.

I fratelli più grandi, Umberto ed Amedeo, rivolgevano cure amorevoli al fratello malato, cercando di assecondare la sua passione scientifica con reperti e fossili di ogni tipo.

Il momento forse più bello della vita di Oddone fu il viaggio compiuto nel 1862 con i fratelli alla volta dell'Oriente.

Prima di giungere a Costantinopoli, la nave sostò a Cagliari, a Palermo, a Catania e a Napoli, dove Oddone poté visitare gli scavi di Pompei.

Il viaggio influenzò profondamente lo spirito del giovane principe, accendendone l'interesse per le antichità e l'arte classica e consentendogli di dare inizio a una ricca collezione di oggetti d'arte.

Dopo un improvviso aggravamento delle capacità respiratorie, il 22 Gennaio 1866 il giovane Oddone morì a Genova nel Palazzo Reale, non aveva ancora compiuto vent'anni.

Lasciò alla città un patrimonio rilevante di vasi greci, bronzi, ceramiche, vetri e gemme romane oggi custodite al Museo di Archeologia ligure. Altri pezzi sono conservati alla Galleria d'Arte Moderna di Genova a lui intitolata.

**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**